



Spoletto e i Tre Mondi

Il festival allarga i confini, dopo Charleston ecco Melbourne: ne parla il direttore, Gian Carlo Menotti. Le anticipazioni sul programma: apertura con Ingmar Bergman. Il 24 giugno «La santa di Blecker Street»

La città di Spoleto individua nella cultura e nel turismo uno dei principali veicoli del proprio sviluppo economico. I rilevanti beni ambientali e culturali di questa città la rendono un esempio unico e inimitabile nel panorama già ricchissimo e originale delle città storiche della nostra Umbria. In tal senso l'impegno e l'attività della amministrazione comunale sono rivolte soprattutto allo sviluppo e alla promozione dei suoi beni ambientali e culturali e delle manifestazioni culturali e artistiche che qui si svolgono. Nel campo delle manifestazioni culturali ed artistiche che senza dubbio ha contribuito a divulgare e promuovere l'immagine di Spoleto nel mondo è il Festival dei due Mondi, la prestigiosa manifestazione nata ventisei anni fa per iniziativa del maestro Menotti. Il Festival, alla vigilia del suo trentennale, si è legato sempre di più alla città e dalle sue istituzioni dando luogo, quest'anno, ad un atto politico ed amministrativo di grande rilevanza: l'approvazione del nuovo statuto della fondazione Festival dei due Mondi. Uno strumento, questo, che garantisce continuità e certezze finanziarie impegnando le istituzioni, soprattutto il Comune di Spoleto il cui sindaco è anche presidente della fondazione. Saluto quindi con profonda soddisfazione questo obiettivo raggiunto grazie all'impegno nostro, della Regione dell'Umbria, degli istituti di credito locali e soprattutto del maestro Menotti.

ALDO MATTIOLI
(Sindaco di Spoleto)

Gian Carlo Menotti, 75 anni, è il presidente, fondatore e direttore artistico del festival di Spoleto. In pratica l'anima della manifestazione. A pochi giorni dall'avvio del festival (23 giugno) Menotti ci ha concesso questa intervista.

— Da «Due Mondi» il Festival di Spoleto è passato, con la nuova manifestazione australiana, a Festival dei tre Mondi. Qual è il significato di questa estensione e che cosa comporta per la manifestazione spoletina?

«Far conoscere il nome di Spoleto a un nuovo continente non può essere che di vantaggio al Festival e alla sua città. La reclame non basta, bisogna che la gente assaggi il prodotto. Come Charleston ha reso il nome di Spoleto celebre in tutta l'America, Melbourne farà lo stesso per l'Australia».

— Il Festival, negli ultimi anni, è diventato, da appuntamento culturale, d'élite, un evento che sembra

sempre più coinvolgere la massa. Quali sono i riflessi di questo mutamento sulla città?

«Tutti i festival di grande successo, come quelli di Salisburgo, Edimburgo, Bayreuth, diventano festival di massa. Da noi, per fortuna, non arrivano ancora torpedoni pieni di giapponesi omissive di turisti texani (forse anche perché non sapremmo dove metterli). Al contrario, il Festival di Spoleto coinvolge sempre più i cittadini stessi e la regione, il che non può che farmi piacere. È sempre stato mio desiderio che l'artista diventasse un membro necessario alla comunità e non soltanto un ornamento in vendita o un riempitivo di serate vuote. Spoleto e il Festival sono diventati un tutt'uno ed è così che l'ho sempre desiderato. Se il Festival dovesse un giorno diventare «dispensabile», saranno i cittadini stessi a distruggerlo. Il grande «charme» del Festival dei due Mondi è che il visitatore si trova immediatamente in un'atmosfera di famiglia».

— Il Festival di Spoleto è stato il primo impegno culturale che ha significato qualcosa nella cultura italiana. In questa nuova dimensione dov'è ora la sua originalità?

«La sua originalità, secondo me, è proprio nell'aver conservato le sue caratteristiche e la sua dignità artistica. Non segue le mode, non scende a compromessi, non cerca lo scandalo. Come Bayreuth o Salisburgo, Spoleto è una marca che garantisce e la sua merce non vuol essere soltanto «di moda». Ci sono altri festival per tali scopi».

— Christian Badae, attuale direttore musicale del Festival, ha annunciato le sue dimissioni dopo dieci anni di collaborazione. Che cosa succederà ora?

«È inevitabile che anche Badae, come gli altri due giovani direttori musicali che noi abbiamo battezzato (Schippers e Keene), sviluppassi — malgrado una certa miopia, e a volte una certa ostilità della stampa italiana



— una carriera internazionale. Oggi, Christian Badae dirige al Metropolitan di New York, all'Opera di Amsterdam, a Londra e a Parigi ed ha una sua propria orchestra. Questi impegni gli impediscono di dedicarci il tempo necessario a formare

ed addestrare la giovane orchestra del Festival, ed è giusto che gli si conceda la libertà di accettare posizioni più redditizie. In un certo senso noi abbiamo esaurito l'impegno di lanciarlo ed ora non ci resta che fargli i nostri auguri giusti ed affettuosi. Quando sarà il momento annunceremo il nome del suo successore».

— Quali sono gli appuntamenti del programma 1986. Quali sono state le difficoltà nel mettere a punto un cartellone che ha subito molti cambiamenti?

«Il Festival 1986 apre con una grande occasione: una regia di Ingmar Bergman che presenterà al pubblico italiano, scegliendo la vetrina di Spoleto, «Froken Julie» (La signorina Giulia di August Strindberg) con gli attori del suo prestigioso Dramatiska Teatern di Stoccolma. Per lasciarli l'onore dell'apertura della manifestazione, è stata sovrattanto la tradizione del Festival, quel-

la di iniziare con un'opera lirica. Per festeggiare i miei 75 anni, l'Associazione Festival mi ha chiesto di metter in scena una mia opera. Così ho scelto quella che ha avuto un maggiore successo di pubblico: «La santa di Blecker Street». Debutterà il 24 giugno e sarà diretta da un genovese, «battezzato» proprio a Spoleto l'anno scorso, con il concerto «Nuove bacchette». Nello stesso concerto si è laureato brillantissimo direttore d'orchestra anche un altro giovane, Marc Stringer al quale abbiamo affidato il compito di dirigere «Platée», una rara e quasi mai rappresentata opera-ballet di Rameau. Il Festival di Spoleto, da anni ormai, ha assunto il compito di scoprire e restituire al pubblico perle preziose del repertorio musicale antico. Le scelte degli altri spettacoli di prosa hanno tenuto conto dell'attenzione dimostrata dalla nostra manifestazione nei confronti della drammaturgia con-

temporanea. Sono presenti infatti autori come Zanussi e Zebrowski, Robert Musil, Ionesco e vicino a questi ancora un giovane, Claudio Bigagli, che ha scritto un testo sulla sua stessa generazione. «Jeux de femme», rappresentata alla Sala Frau, è una commedia realizzata in collaborazione con il Theatre de l'Europe e il Petit Odeon, segna l'inizio di una collaborazione organica fatta di scambi e co-produzioni di spettacoli nati per questi due piccoli teatri (Frau e Petit Odeon) che si somigliano negli intenti e nell'atmosfera. Ne è protagonista, insieme a due prestigiose attrici della Comédie Française, Leslie Caron, «I fanatici», presentata da Giorgio Marini (che torna a Spoleto dopo molti anni) porta l'etichetta del Beat '72, un'associazione culturale che ha prodotto spettacoli che hanno segnato il passo del nuovo teatro italiano. È un testo che nessuno è mai riuscito a portare sulla scena, ma sono sicuro che questo regista intelligente saprà regalarci uno spettacolo «spoletino». «La lezione» di Ionesco vede il ritorno, dopo la felice esperienza dell'anno scorso, di Giorgio Albertazzi autore. Sarà anche un'occasione per rivisitare il mio amico Eugenio Ionesco che verrà per qualche giorno a Spoleto. Il futurismo verrà ricordato anche da Spoleto, per quanto riguarda il teatro, con due serate di teatro futurista («Vita a Marinetti»), programmate al Teatro Carlo Melisso in ora tarda. La danza sarà rappresentata da due grandi

compagnie provenienti dall'Australia e dalla Scozia (il «Sydney Dance Company» e lo «Scottish Ballet») e dalla Maratona Internazionale di Danza, presentata quest'anno con una formula originale: una prima parte dedicata alla danza maschile («Danza è uomo») e la seconda alle coppie celebri («L'arte del partner»).

«Contorni» di concerti da camera si avranno ogni giorno al Teatro Carlo Melisso (i «Concerti di Mezzogiorno» curati da Scott Nickrenz, Paula Robison e da me stesso) e in altre sedi individuali per l'occasione a Spoleto e «dulcis in fundo» si chiuderà con il grande Concerto in Piazza («Stabat Mater» di Verdi e «Te Deum» di Berlioz) diretto da Christian Badae. Altre iniziative «a sorpresa» renderanno ancora una volta curiosa e stimolante anche questo ventiseiesimo Festival.

Per quanto riguarda la seconda parte della domanda, è inutile elencare le delusioni, gli intoppi, i tradimenti, le frustrazioni che dobbiamo spesso affrontare nel progettare il nostro programma, come ho spiegato molte volte. L'inesattezza finanziaria del Festival ci obbliga ogni anno ad improvvisare il nostro cartellone quasi all'ultimo momento. Malgrado le angosce che ciò procura, questa insicurezza non è sempre uno svantaggio. L'apparente aria scanzognata di «boite à surprise» è diventata un po' la caratteristica della nostra manifestazione e tiene desta la curiosità del pubblico».

MARCO FERRARI

Il «biglietto da visita» della città

Che cosa offrono 2.500 anni di storia e 2.500 anni d'arte

Al turista che approda a Spoleto, il «biglietto da visita» della città viene offerto dalla locale Azienda di Promozione Turistica, ove personale qualificato plurilingue mette a disposizione la propria professionalità e cortesia dando assistenza qualificata per un soggiorno proficuo e confortevole.

«Spoleto 2500 anni di storia, 2500 anni d'arte»: questo slogan riassume appieno le peculiarità della città. La storia di questi 25 secoli si riflette, quasi rivive, attraverso gli innumerevoli monumenti cittadini. Ed infatti la città si presenta integra, sotto l'aspetto architettonico ma anche sotto quello naturalistico. Grazie a questa volontà di tutela dell'ambiente vi è stato un notevole sviluppo dell'associazionismo rivolto alla valorizzazione dell'ambiente storico, alla conservazione ed al recupero dei beni culturali. A testimonianza di tale volontà sono sorti l'Ente Rocca, il quale, dopo avere ottenuto lo svincolo della Rocca da struttura penitenziaria, opera, ora, fattivamente al restauro del monumento alburno ed al grande dibattito in corso sulla destinazione della struttura medievale; l'Accademia Spoletina, la quale pubblica annualmente una prestigiosa rivista di arte e cultura intitolata «Spoletum»; l'Associazione «Dimore Storiche Italiane»; l'Associazione Amici di Spoleto, la quale ha per scopo il graduale restauro di importanti monumenti.

Si sta quindi delineando da anni un'efficace politica per il recupero del centro storico, recupero volto ad offrire «cultura» ad alto livello operando così principalmente in funzione e nell'ottica del visitatore.

Anche gli esercizi alber-



ghieri, consi dell'importanza del fenomeno turismo, si muovono su questa linea. Classici esempi sono l'antico Eremo delle Grazie ove le celle del convento sono state trasformate in camere per gli ospiti, tutte arredate con mobili antichi, ed il Vecchio Mulino, che sorge lungo il fiume Clitunno vicino al tempio omonimo, il quale offre, in un quadro d'altri tempi una calda ospitalità a quanti amano la pace e la contemplazione. Ed ancora il «Gattapone», piccolo albergo «appoggiato» sui pendii del Colle S. Elna, da dove si gode una splendida veduta del Montelucio, montagna sacra e protetta già ai tempi dei romani e della piccola

valle, sulla quale si affaccia, scavalcata dal possente e maestoso Ponte delle Torri. «Nihil iucundius vidi valnea spoletana», disse S. Francesco d'Assisi. Ma tutti gli hotels di Spoleto e del comprensorio sono accoglienti anche perché oggetto di notevoli ristrutturazioni onde adeguarli alle richieste di maggiori comforts, esigenze primaria di un turismo moderno e competitivo.

La città, l'Amministrazione comunale, il Consorzio Economico Urbanistico e per i Beni Culturali, l'Azienda di Promozione Turistica, le forze politiche e sociali si stanno adoperando per fronteggiare il crescente afflusso turistico incentivando e pro-

muovendo la costruzione di ulteriori strutture alberghiere di grandi e medie dimensioni onde evitare disagi ed esodi per i visitatori che arrivano massivamente per questa città e per il suo comprensorio. Anche il turismo congressuale e quello scolastico sono a Spoleto in forte espansione in quanto la città si presenta non come un luogo dispersivo, caotico, come purtroppo avviene nelle metropoli (anche se il traffico dovrà essere ulteriormente disciplinato) ma bensì come un'oasi di quiete con grante opere d'arte e scenari naturali incantevoli.

Spoleto è meta di congressi i quali vengono tenuti sempre più sovente in città medio piccole: in questa prospettiva la città umbra occupa una posizione di privilegio.

Importanti strutture congressuali sono state recuperate: prima fra tutte quella di S. Nicola, di proprietà del Comune di Spoleto, splendido complesso del Trecento umbro, formato dall'ex convento dei frati agostiniani, sorto nella seconda metà del XII secolo, dalla chiesa omonima e dal mirabile chiostro contemporaneo alla stessa. Per quanti cercano strutture di dimensioni più ridotte giova ricordare il Teatro Nuovo, il Teatro Carlo Melisso, la Sala Frau, il già ricordato «Vecchio Mulino» e la chiesa della «Madonna della Piaggia» in corso di completamento.

Non è velleitario pensare, perché vi sono tutte le premesse, che quando il quadro del recupero e della ricettività avrà raggiunto un livello ottimale, il turismo subirà un incremento tale da consentire all'economia cittadina una valenza pregnante al punto di trasformare il risultato socio-economico dell'intera città.

Un'estate da non perdere



- 1° mese: giugno-luglio (23 giugno-13 luglio)
FESTIVAL DEI DUE MONDI
Promotore: Ente Festival, Patrocinio e contributo: Comune di Spoleto, Regione dell'Umbria, altri Enti.
- 2° mese: febbraio
CARNEVALE SPOLETINO
Promotore: Comitato organizzatore festival spoletino, Patrocinio: Comune di Spoleto.
- 3° mese: aprile
SETTIMANA DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO
Promotore: Centro Studi Alto Medioevo.
- 6° mese: giugno
CONCERTI D'ORGANO
Promotore: Ente Rocca, Contributo: Comune di Spoleto.
- 7° mese: agosto-settembre
INCONTRI MUSICALI ESTIVI
Promotore: Comune di Spoleto.
- 8° mese: settembre-ottobre
STAGIONE TEATRO LIRICO SPERIMENTALE
Promotore: Teatro Lirico Sperimentale, Contributo: Comune di Spoleto, altri Enti.
- 9° mese: novembre
SPOLETO VIDEO-RASSEGNA SUI SERVIZI DI COMUNICAZIONE
Promotore: Associazione Spoleto-Video, Patrocinio: Comune di Spoleto.
- 10° mese: novembre-marzo
STAGIONE DI PROSA
Promotore: ETI, AUDAC, Comune di Spoleto, Consorzio Economico Urbanistico.
- 11° mese: novembre-maggio
STAGIONE CONCERTISTICA INVERNALE
Promotore: Comune di Spoleto, Consorzio Economico Urbanistico.
- 12° mese: agosto-settembre
INCONTRI MUSICALI ESTIVI
Promotore: Comune di Spoleto.

Le iniziative del Consorzio economico-urbanistico

La Rocca «liberata» Nasce un progetto di crescita culturale

Spoleto è una strana città: un piccolo centro al quale spesso capitano avvenimenti straordinari. È successo nel corso della sua lunga storia; è successo in tempi recenti (il Festival, ad esempio).

L'ultimo di questi «miracoli» è stata la liberazione della Rocca e il sollecito finanziamento dei lavori di restauro. Naturalmente, si tratta di «miracoli» che sono costati molto lavoro e tanta tenacia, in buona parte scaturita dalla città stessa.

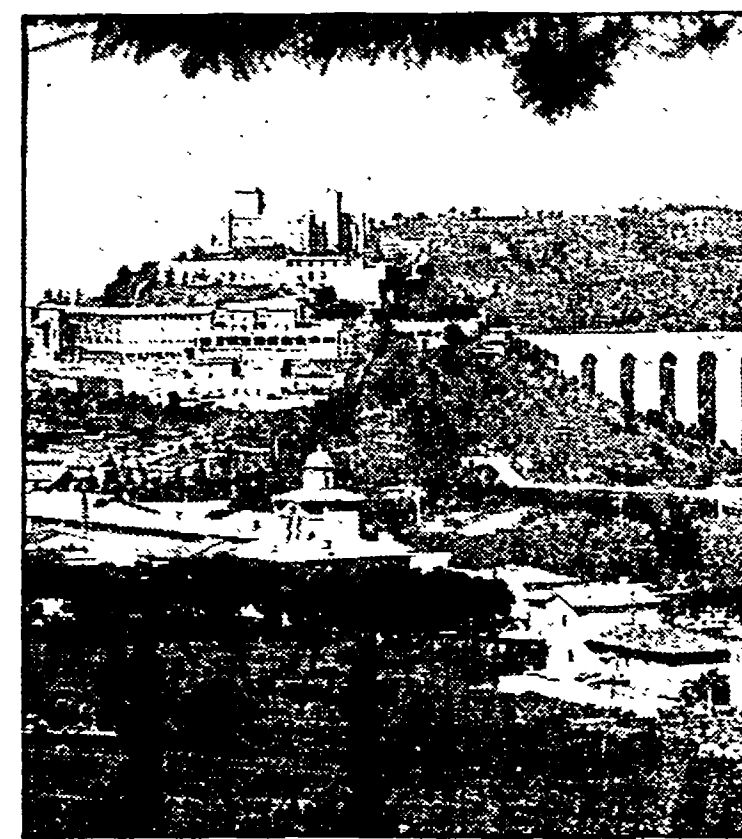
Oggi, tuttavia, ci si rende conto che Spoleto ha bisogno anche di altro: precisamente di organizzare una attività culturale «ordinaria» che senza passare attraverso le forche dell'effimero e senza cercare acuti, renda possibile un quotidiano finanziamento di assistenza e di servizi culturali alla città.

Non si tratta quindi di organizzare solo mostre, concerti, o stagioni di prosa più o meno prestigiose, quanto invece di riuscire a dotare la città di strutture funzionali e funzionanti, dalle quali far scaturire eventi culturali ordinari (molto) e straordinari (pochi).

Si parla, ovviamente, della biblioteca, dell'archivio di Stato, della rete museale, del centro di documentazione del Festival, ecc.

I progetti, messi a punto sia dal Consorzio Economico Urbanistico e per i beni culturali del comprensorio spoletino, sia dal Comune, ovviamente non mancano, ed hanno raggiunto un buon grado di definizione. Ora, c'è bisogno di passare ad una fase operativa per la quale occorre una concentrazione degli sforzi da un punto di vista finanziario, politico e culturale.

Circa la Biblioteca Comunale, individuata la nuova



sede nei prestigiosi ambienti del S. Simone, occorre mettersi fin d'ora nell'ottica di dotare questa struttura di tecnologie e di personale qualificato.

Circa la rete museale, Spoleto ha delle straordinarie possibilità sia per le bellissime sedi individuali (Rocca, Sant'Agata, Palazzo Collicola) sia per la qualità e la varietà dei materiali che andranno a affiancare le tradizionali collezioni storico-artistiche.

Il Museo dei Soldatini, il centro di documentazione del Festival, il museo del costume teatrale, collegato con il centro studi e quindi con la cooperativa di restauro dei tessuti antichi recentemente

formati.

La nuova sede dell'Archivio di Stato nel complesso di San Matteo, è ormai in via di completamento grazie ad una fattiva collaborazione tra gli organi periferici dello Stato preposti e gli enti locali; collaborazione che ha già dato prestigiosi risultati in occasione della recente predisposizione del progetto Fio per la Rocca.

A proposito della Rocca mentre la città è chiamata ad un severo controllo dei tempi e dei modi di attuazione del progetto finanziario, assume carattere di capitale importanza una azione di stimolo e di iniziativa affinché l'inizio degli usi previsti sia contestuale alla fine dei

lavori di restauro. L'esempio in natura è dato dal complesso di Sant'Agata, ove i lavori, protrattisi per circa 30 anni sono ormai conclusi e gli splendidi ambienti, restaurati, riscaldati, agibili, dotati di personale di custodia, che dovrebbero accogliere una sezione del museo archeologico nazionale, sono scandalosamente vuoti.

Ciò che si attende da questo vasto programma di intervento, non è solo una crescita culturale della città in termini complessivi, ma anche un pacifico e soporifero giovanile. Giova ricordare che intorno alle attività di restauro, a seguito dei corsi di formazione professionale organizzati dal Comune e dal Consorzio, su delega regionale, ruotano ormai circa 30 persone. Un fatto positivo che non ha riscosso in altri settori occupazionali che hanno piuttosto fatto registrare consistenti regressi.

Un altro aspetto importante si avrà indubbiamente nel campo del turismo sia per una crescita di capacità di attrazione di Spoleto nei confronti dei flussi turistici, sia per un aumento degli indici di permanenza in città, oggi non molto elevati.

Per l'attuazione di questo piano occorre una forte volontà, ma anche un piano finanziario adeguato di cui non può farsi carico soltanto la comunità locale.

Per Spoleto, lavorare intorno alla realizzazione delle strutture culturali significa investire sull'occupazione, non è più né meno di come si farebbe per una fabbrica. Il discorso è attuale oggi che, a seguito dei tagli operati per la legge finanziaria, si setta più penalizzante sembrasse proprio quello dei beni culturali.

AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA DI SPOLETO
TELEFONO 0743/28111

SOCIETÀ COOPERATIVA PRIMAVERA a.r.l.
VIA MARTIRI DELLA RESISTENZA, 41 - 06049 SPOLETO TEL. 0743/32267

Una diversa possibilità per trascorrere un piacevole e sereno soggiorno all'aria aperta, immersi nel verde, nello spoletino è offerta dai tre campeggi del comprensorio:

Camping «MONTELUCCO» (due stelle) località S. Pietro di Spoleto	Tel. 0743/28158
Camping «IL GIRASOLE» località Pietrignano di Spoleto	Tel. 0743/51335
Camping «PINETA DI GIANO» Giano dell'Umbria 06030	Tel. 0742/90178

TARIFE UNIFICATE. POSSIBILITÀ DI ESCURSIONI IN PULLMAN NEI CENTRI STORICI UMBRI